

e grandi, la tipografia Elzeviriana, la tipografia delle gabelle, quella del Ministero della guerra, e via via, noi arriviamo ad un altro milioncino forse di spesa sul bilancio dello Stato.

Dunque questi quattro milioni e mezzo sono praticamente 5 milioni e mezzo che noi spendiamo in tanta carta e in tanti stampati. Ed è su questo che io richiamo l'attenzione del Governo e del relatore.

Io credo che la questione debba essere studiata molto seriamente. O noi vogliamo che il concetto dell'Economato unico sussista ed allora deve sussistere intiero; perchè io comprendo che possa essere una fonte di servizio economicamente regolato, l'accentrare tutte queste spese, le quali sono assai analoghe fra loro, in una sola mano e far sì che, in una grande larghezza di provviste e di forniture, si ottengano delle condizioni vantaggiose.

Ma se il concetto dell'unità dell'Economato non si applica interamente, se dopo aver fatto l'Economato grande, facciamo ancora nove Economati piccoli; io domando, allora, alla Commissione e al Governo se si raggiunga uno solo dei vantaggi che si vogliono raggiungere, e se non si hanno in compenso tutti gli svantaggi che accompagnano questa istituzione.

Una voce. Ha ragione!

Prinetti. Io credo che questa questione meriti di essere studiata e discussa a fondo. Ora io non vedo altra sede più opportuna di questa...

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Ha ragione!

Lucca, relatore. Chiedo di parlare.

Prinetti. È in questo senso che ho richiamato l'attenzione del relatore e del ministro nella questione; non già per sentirmi confermare quello che io sapeva di certa scienza.

Aspetto, quindi, su questo proposito, le dichiarazioni del Governo e della Commissione del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Prinetti ha detto benissimo che la sede opportuna per discutere questa questione è l'attuale. Anzi sarebbe stato forse meglio di non fare la discussione generale, per non ripetere due volte le stesse cose, e di concentrare ogni proposta in questi capitoli.

Prima di tutto, io ripeto che già, in quest'anno, vi sono 347,000 lire di economie da me proposte ed accettate dalla Commissione del bilancio. In secondo luogo, io mi permetto di ricordare al-

l'onorevole Prinetti una osservazione, che ho fatto nella discussione generale, e che parmi giustissima.

Mi si dice, ed in parte è vero, che si facciano delle spese, per l'oggetto cui riguardano questi capitoli, coi fondi di altri Ministeri; e la risposta mia è molto facile.

La Commissione generale, alla quale tutti i bilanci pervengono, trovando, in essi, delle spese, che dovrebbero esser fuse in questi capitoli, le toglia e le ponga nei medesimi, se crede.

La Camera non può pretendere da me, se non la responsabilità del servizio, e questa l'assumo; ma non posso fare l'ufficio di questore presso gli altri Ministeri e vedere che cosa stampano, di quali tipografie si servono, e con quali fondi pagano. Questo non posso, non debbo farlo; non è assolutamente possibile che si faccia.

Fatta questa osservazione preliminare, dirò che in parte è vero ciò che fu ripetuto nella Camera, e che ora dice l'onorevole Prinetti; ma vediamo fino a che punto è la verità; perchè, ora che si tratta questa questione, trattiamola pure, andiamoci in fondo, la Camera sappia interamente la verità.

La tipografia esistente nel Ministero delle finanze è una tipografia privata come ogni altra, la quale paga l'affitto del locale, che il Ministero delle finanze le dà; ma essa non è pagata su fondi diversi da questi iscritti nel mio bilancio. Quella tipografia serve il Ministero delle finanze, come può servire altri Ministeri; lo serve sui fondi del capitolo 51, pagati a norma di legge; quindi essa non può essere invocata ad esempio come sorgente di spesa speciale.

In questo anno che ho decomposto i capitoli per quante sono le amministrazioni, troverà l'onorevole Prinetti un capitolo che riguarda il Ministero delle finanze e del tesoro, il quale ha un grosso stanziamento. Ora, una parte del servizio delle finanze, fatta da quella tipografia, o da altre, sempre si paga sul capitolo stesso. Per quanto io sappia, altra tipografia non esiste nel Ministero delle finanze. La verità è, come ho detto nella discussione generale, che nel Ministero degli esteri, e nel Ministero della guerra (per la parte che riguarda la direzione di artiglieria e del Genio e lo Stato Maggiore), vi sono due tipografie, le quali servono a cose di lor natura segrete e delicate; e, qualunque organismo voi diate all'Economato, non potete perciò fare a meno di rispettarle. Quella degli esteri è piccolissima, e serve per talune note di carattere riservato; poichè, in tutto il resto, il servizio del Ministero de-